

Agostino e Rosmini, i problemi dell'esistenza di Dio, della libertà e dell'immortalità dell'anima.

Lo «squilibrio ontologico» dell'uomo, sospeso tra reale e ideale, tra terra e cielo, porta a riconoscere il limite e la finitezza, ma è anche perenne appello alla trascendenza. La traduzione italiana è dovuta a Pier Paolo Ottonello, allievo di Sciacca e profondo conoscitore del suo pensiero, che ha anche curato la prefazione al volume. Il filosofo siciliano rischia l'oblio, a motivo del suo «anticonformismo costruttivo» e della sua «fondatività metafisica» che lo rendono «inattuale». Quest'opera di Caturelli e la lodevole iniziativa di Ottonello che ne ha propiziato e realizzato la versione italiana, salveranno la memoria storica di Michele Federico Sciacca, filosofo dell'integralità.

Aldo Galli - Chiara Piccinini - Massimiliano Rossi (a cura di), *Il ritratto nell'Europa del Cinquecento*, Leo S. **Olschki Editore**, Firenze 2007, pp. 302 - € 36,00.

d.c. Si tratta qua degli atti dell'omonimo convegno, a cura dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento. Proteiforme la tipologia ritrattistica del XVI secolo, che, presentando moltissimi aspetti, può essere difficilmente definita e contenuta in un preciso schema e, per i nostri dodici convegnisti di cui sono pubblicati i contributi in questa sede, tentare un'organizzazione della vasta materia può rappresentare una vera, grande difficoltà. Dodici sono i saggi, e la materia viene, se mi si può consentire il termine, aggirata e contenuta, nonché affrontata da diversi punti di vista.

Dai differenti autoritratti, determinanti ai fini storico-biografici degli artisti medesimi, al non meno importante ritratto di Francesco I, dal soffitto del Salone dei Cinquecento a Fontainebleau e al suo percorso simbolico, molte le effigi dello stesso monarca, discutibili le identità formali, basilari gli itinerari parlanti, vasta la documentazione intorno al perduto ritratto di Francesco II Sforza, dipinto dal Tiziano. Indiscutibilmente duttili le armi interpretative dei nostri saggi, nel caso, ad esempio, del reperimento di testimonianze a proposito del perduto ritratto d'Anna D'Este di Girolamo da Carpi: opere coeve, anche di soggetto mitologico e testimonianze poetiche, spesso conviviali, aiutano a circoscrivere il campo e a ricostruirne i tratti somatici.

Le testimonianze pittoriche di personaggi in armatura, l'*humour* nel genere autoritrattistico da fra' Burchiello a Michelangelo, i volti dei musicisti, un saggio singolarmente ben documentato sul ritratto letterario; Michelangelo, le somiglianze, il Mosè, le tipologie e i significati dei ritratti di musicisti, là dove l'autore e lo spartito rivestono una ben diversa importanza dai sem-

plici esecutori o cantanti, e ancora: l'identità artistica attraverso la retorica del mezzo espressivo, la costante presenza del Vasari, e infine la numismatica, il rilievo, il ritratto mitologico e storico-classico (Platone, Aristotele...). Ciascun capitolo è dotato di un'ampia documentazione fotografica.

Come si evince dalla tipologia dei saggi, il tutto presenta un'ampiezza di visione e un coacervo d'interessi diversi, benché concomitanti, atto a stimolare l'interesse e la curiosità intellettuale, sia dello studioso che del profano, introdotti con maestria dai curatori e dai congressisti nelle più misteriose latebre d'epoca.

Pier Paolo Ottonello, *Sciacca. Interiorità e metafisica*, Marsilio, Venezia 2007, pp. 170 - s.i.p.

m.ci. Nel 2008 ricorre il centenario della nascita di Michele Federico Sciacca (Giarre 1908 - Genova 1975), e nell'imminenza dell'anniversario Ottonello ha pubblicato questo volume che fa seguito agli altri due dedicati a Sciacca e sempre editi da Marsilio: *Sciacca. La rinascita dell'Occidente* (1995) e *Sciacca. L'anticonformismo costruttivo* (2000).

Il presente volume raccoglie gli interventi pubblicati dal 2000 a oggi e svolti in prevalenza nell'ambito della "cattedra Sciacca" e dei convegni organizzati da Tomaso Bugossi. Vi si toccano sia elementi di ordine squisitamente teoretico e fondativo propri della sciacchiana "filosofia dell'integralità", sia aspetti relativi alla sua interlocuzione con i classici del passato, come Agostino, e della contemporaneità, come Gentile. Ma non mancano le problematiche attuali dell'Europa e dell'Occidente, decaduto a "Occidentalismo" per l'oscuramento dell'intelligenza metafisica, assieme ad altre tematiche varie e a una serie di prefazioni.

L'«interiorità oggettiva» come presenza nell'uomo della Verità anteriore al pensiero è il punto focale della filosofia dell'integrità, la risposta di Sciacca a ogni riduzionismo, a ogni abdicazione della metafisica. L'antropologia non può che essere teistica, perché lo statuto ontologico dell'uomo — ente finito ma proteso all'infinito essere — lo richiede, esige l'integrazione metafisica. Solo l'accettazione della creaturalità può comporre quello «squilibrio ontologico» che è l'inquietudine di Agostino e la rosminiana tendenza «affettuosa» dell'essere verso l'essere.

Dal volume risulta uno Sciacca metafisicamente costruttivo e fondativo, di una coerenza radicale fino al martirio per la Verità. Grazie a Ottonello, per la sua opera di valorizzazione e messa in luce, nella sua importantissima consistenza teoretica, di questo "greco di Sicilia", come Sciacca aveva a sua volta fatto col comune maestro Antonio Rosmini.